

rio libico allo scopo di stendere del filo spinato lungo il muro. Al calar delle tenebre le autorità tunisine avevano trasformato il campo più vicino in una città di profughi anche se il loro comportamento non era esente da un certo cinismo. «Quando i tunisini arrivano via mare in Europa meridionale, gridate alla crisi», mi ha detto un medico con tono brusco. «Ma quando migliaia di egiziani cercano di varcare il confine tra Libia e Tunisi

Le Nazioni Unite

Sono attesi due voli carichi di tende per ospitare chi è scappato

sia gli allungate qualche biscottino e poi ci dimenticate».

Tra tutte le storie tristi che ho avuto modo di ascoltare, la più angosciata è quella di Adel Jumaa. Il giovane libico fuggito in Tunisia ci ha parlato dei posti di blocco delle forze speciali libiche, degli ufficiali dell'esercito giustiziati dal regime, dei suoi connazionali che in Libia occidentale volevano liberarsi del colonnello Ghedda-

fi, ma erano disarmati e avevano troppa paura per lasciare le loro case. I libici che avevano parlato con le televisioni straniere per telefono erano stati arrestati o erano «spariti».

Poi ha aggiunto: «A Tripoli in direzione ovest c'è un grande ponte e Gheddafi lo ha fatto minare. Le forze di sicurezza hanno perquisito la mia auto una quindicina di volte ai posti di blocco. Cercavano cellulari, Sim card e qualunque cosa avesse a che fare con le comunicazioni».

La surreale tragicità del momento mi è apparsa in tutta la sua chiarezza quando, sul far della sera, lasciando il confine in auto ho ascoltato alla radio statale di Gheddafi il notiziario delle 17 trasmesso da Tripoli. Per chi ama il teatro dell'assurdo ecco una breve sintesi del giornale radio: il presidente Barack Obama ha annunciato che Al Qaeda controlla Bengasi; il «popolo libico» ha denunciato le sanzioni dell'Onu; un «re» sudafricano ha telefonato al colonnello Gheddafi; i Comitati rivoluzionari proteggeranno la popolazione dai terroristi appartenenti ad un «ben noto gruppo»; è stata insediata una commissione in-

dipendente libica per indagare sui recenti «disordini» e per scoprire quali organi di informazione stranieri diffondono menzogne sulla Libia; i libici «sono felici di difendere la rivoluzione e il loro capo storico e le conquiste del loro amato leader»; a Bengasi «i responsabili dell'11 settembre massacrano e violentano la popolazione inerme». E per finire – ciliegina sulla torta – un imam ha denunciato tutti gli altri imam che hanno criticato il nostro

Umanità dolente

Un campo diventa una vera e propria città degli sfollati

amato leader e tutti gli organi di informazione stranieri che hanno parlato male del Grande Leader. Poi, al telefono, un «corrispondente da Bengasi» ha parlato delle crudeltà di Al Qaeda nei confronti del popolo libico.

(c) *The Independent*
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

IL CASO

Il Tribunale dell'Aja apre un'inchiesta sui crimini del regime

■ La procura del Tribunale Penale Internazionale ha deciso l'apertura di un'inchiesta formale sulla Libia, per verificare se, per reprimere l'insurrezione, siano stati commessi crimini contro l'umanità, a partire dal 15 febbraio. La decisione è stata presa dopo l'esame preliminare dei dati disponibili, avviato subito dopo aver ricevuto il mandato da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il procuratore, Luis Moreno Ocampo presenterà una panoramica dei crimini commessi dal regime di Muammar Gheddafi e «un'informazione preliminare per quanto riguarda le entità e le persone che potrebbero essere incriminate» perché possano «evitare ulteriori reati». Il deferimento al Tpi è stato deciso dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, sabato notte, con una risoluzione, approvata all'unanimità. Oggi dovrebbe essere resa nota la lista delle persone sotto inchiesta.

Interverranno, tra gli altri:

Silvano Andriani
Giovanni Bachelet
Ivana Bartoletti
Michele Battini
Rosy Bindi
Susanna Cenni
Roberto Cerreto
Vannino Chiti
Michele Ciliberto
Giuseppe Civati
Luigi Covatta
Massimo D'Alema
Leonardo Domenici
Adriano Fabris
Marco Filippeschi
Paolo Fontanelli
Vittoria Franco
Maria Grazia Gatti
Piero Graglia
Francesco Gui
Alfonso Maurizio Iacono
Enrico Letta
Claudia Mancina
Andrea Manciuoli
Andrea Margheri
Elio Matassi
Carmelo Meazza
Guido Montani
Francesco Nocchi
Matteo Orfini
Annamaria Parente
Ermete Realacci
Enrico Rossi

SEMINARIO DI FORMAZIONE POLITICA

LE PAROLE E LE COSE DEI DEMOCRATICI

INTERROGARE
IL PARTITO DEMOCRATICO:
DOMANDE E IPOTESI
SULLA SINISTRA ITALIANA
ED EUROPEA

**Pisa, Palazzo dei Congressi
dal 4 al 7 marzo 2011**



Il seminario sarà strutturato in tre giornate con cinque sedute di lavoro in successione (non in contemporanea), così da permettere ai partecipanti di seguire tutte quante le sessioni. Ogni seduta di lavoro si strutturerà intorno ad una tavola rotonda tra i relatori, seguita da un dibattito.

Quota di partecipazione e modalità di pagamento.

Quota di € 65,00 per partecipante, comprendente i seminari; tre pernottamenti presso l'Ostello della Gioventù di Pisa o in strutture analoghe; due pranzi (sabato e domenica); materiali. Le cene di venerdì, sabato e domenica saranno organizzate dai Giovani Democratici di Pisa. Il pagamento della quota di iscrizione dovrà essere effettuato anticipatamente, entro il 4 marzo 2011, presso la Banca Credito Cooperativo di Fornacette, filiale di Riglione, IBAN: IT 95 L 08562 14000 000010542470, intestato a Partito Democratico, Coordinamento Territoriale di Pisa. Causale: Scuola di formazione politica "Le parole dei democratici".

Per informazioni contattare:
David Ragazzoni (responsabile provinciale Formazione Politica)
ragazzoni@pdpisa.it; 3272485702

Scarica il programma su:
www.centrostudipd.it
www.pdpisa.it